

**CONSULTA ECCLESIALE REGIONALE PER LA SCUOLA
DELLA REGIONE LOMBARDIA**

Giornata Regionale di Studio

**“Per un progetto della Chiesa lombarda
per gli studenti, i genitori e i docenti.
Verso il convegno ecclesiale di Verona”**

**Milano, Centro Pastorale “Paolo VI”, Corso Venezia 11,
sabato 28 gennaio 2006**

INTRODUZIONE AI LAVORI

(Dario Nicoli)

1. Esiste una coincidenza tra un aspetto rilevante della prospettiva educativa in campo “laico” e la stessa in campo ecclesiale. Essa si riferisce alla riduzione dell’educazione ad una funzione di mera trasmissione di saperi “inerti”, da trasferire alle giovani generazioni mediante istituzioni e professionisti dedicati a ciò. In forza di questa delega, l’intero corpo sociale per un verso, e la comunità ecclesiale per l’altro, si ritengono sollevati dallo stesso compito educativo in quanto componente essenziale della loro stessa esistenza. Il primo punto su cui riflettere circa il profilo/progetto educativo della Chiesa consiste nella nuova considerazione del profilo educativo in quanto componente inscindibile della vocazione cristiana che riguarda allo stesso modo la famiglia, la comunità e le singole persone. Tale nuova consapevolezza dovrebbe poter fondare un profilo di responsabilità più ampio in ordine all’educazione, e porre le basi vocazionali, ma anche morali ed etiche della comunicazione della fede e della sollecitazione di bambini, ragazzi e giovani ad una umanità autentica.
2. Il compito educativo della Chiesa e quello di stimolo ed indirizzo in ordine alle tematiche dell’educazione risulta più urgente a partire dalla consapevolezza dei “*segnali di smarrimento*” che riguardano la professione dei docenti-insegnanti, la quale, specie per le componenti del secondo ciclo e dell’università, appare posta su una china pericolosa, data dal rifiuto di rimettere in gioco un tradizionale profilo professionale incentrato sull’epistemologia e la didattica disciplinare, per abbracciare una prospettiva che preveda un progetto unitario intorno all’apprendimento dei destinatari sulla base di progetti formativi personalizzati. Anche coloro che appaiono disponibili ad intraprendere un cammino in tale senso non sono sostenuti da adeguati aiuti ed accompagnamenti.
3. Tutto ciò fa riferimento al grande *cambiamento della gioventù* e soprattutto della sua struttura morale. L’attuale generazione di giovani pare l’esito di un indebolimento educativo della famiglia, che ha sostituito tale funzione con l’assistenza e la condiscendenza. Inoltre, il contesto culturale odierno conduce ad una condizione di assenza di ideali che vengono sostituiti con “passioni tristi” e stimola l’individuo alla “liquidità” ovvero all’assenza di una forma in grado di contenere e indirizzare i processi di umanizzazione degli individui. Instabilità e fluidità portano ad uno stato di radicale incertezza e quindi di adattamento al contesto piuttosto che all’assunzione di responsabilità. L’incertezza circa ciò che è vero e quindi meritevole di dedizione si traduce in uno stile di vita che volentieri si distrae sulle “piacevolezze” che deludono lasciando uno sfondo di “ordinaria disperazione”.

4. Sorge la necessità di ritrovare il senso di un'autentica educazione che non si contrapponga al tempo presente, ma si muova assumendo i due fattori di passionalità e fluidità come punto di partenza ed insieme come elementi da educare per liberare l'umano autentico. Ciò significa favorire strategie di familiarità e di prossimità in una logica di aiuto. Ma richiede anche la possibilità di convogliare le energie umane all'interno di un orizzonte ideale, che si manifesti come una grande passione per il bene, testimoniata da maestri credibili in quanto persone anch'esse poste in pieno nell'opera (combattimento) della libertà. Inoltre, è necessaria una proposta che abbia una forma adeguata in grado non solo di accogliere l'umano, ma anche di far vivere consapevolmente l'avvenimento buono ed ancora di sollecitare una regola che consenta di combattere tutte le schiavitù per crescere uomini liberi e capaci di speranza.

5. La proposta educativa propria del nostro tempo dovrebbe assumere una logica degli opposti: del divertimento e della conversione. Il divertimento inteso come "sentirsi bene" e "sentirsi accolti" così come si è, mentre conversione come pratica delle scelte concrete che sappiano contrastare dispersione e fluidità, consentendo al soggetto umano di vivere esperienze di stabilità, espressione di valori immutabili. È richiesto un apprendimento – strategia calda – piuttosto che una spiegazione – strategia fredda; ma non si tratta solo di metodo, bensì di una sapienza che persegua una verità agita, ovvero esperita come vita buona entro una comunità accessibile. La questione della verità appare quindi prioritaria ad ogni opzione educativa, poiché se una verità esiste, vale la pena di dedicare ad essa l'intera vita. Altrimenti, che le strade che si possono perseguire non riescono ad allontanarsi dalla trappola dei desideri e dei capricci.